

# 13 DOMENICA T.O.A



## **Antifona**

Popoli tutti, battete le mani, acclamate a Dio con voci di gioia.

## **Colletta**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

*Oppure:*

O Padre, infondi in noi la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché, seguendo Cristo sulla via della croce, siamo pronti a donare la nostra vita per manifestare al mondo la tua presenza d'amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

## **Prima Lettura**

**Dal secondo libro dei Re**

**2Re 4,8-11.14-16a**

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei.

Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare».

Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Eliseo disse [a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stingerai un figlio fra le tue braccia».

## **Salmo Responsoriale**

### **Dal Sal 88 (89)**

#### **R. Canterò per sempre l'amore del Signore.**

Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». R.

Beato il popolo che ti sa acclamare:  
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;  
esulta tutto il giorno nel tuo nome,  
si esalta nella tua giustizia. R.

Perché tu sei lo splendore della sua forza  
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.  
Perché del Signore è il nostro scudo,  
il nostro re, del Santo d'Israele. R.

## **Seconda Lettura**

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

#### **Rm 6,3-4.8-11**

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

## **Acclamazione al Vangelo**

### **Alleluia, alleluia.**

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa;  
proclamate le opere ammirevoli di colui  
che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. (Cf. 1Pt 2,9)

### **Alleluia.**

## **Vangelo**

### **Dal Vangelo secondo Matteo**

#### **Mt 10,37-42**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

### **Sulle offerte**

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

### **Antifona alla comunione**

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. (Sal 102,1)

*Oppure:*

«Padre, prego perché tutti siano una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato», dice il Signore. (Gv 17,20-21)

\* A

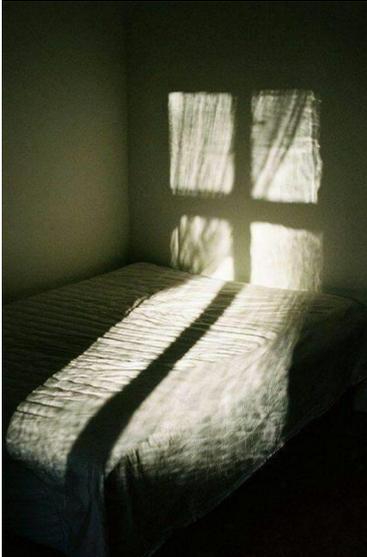
«Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà in eterno», dice il Signore. (Mt 10,39)

### **Dopo la comunione**

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

## **La dignità del discepolo**

Rispondere allo sguardo del Signore scegliendo Cristo nella nostra vita non è cosa innocua. Gesù non nasconde a chi lo segue, che questo crea delle lacerazioni, cambia la vita fino ad andare a toccare anche i legami famigliari. Teniamo presente che nel mondo ebraico nel quale Gesù sta predicando, la famiglia è senza alcun dubbio il valore più alto. Con la sua predicazione, Gesù scardina così un ordinamento sociale accettato da tutti e proclama che le esigenze del Vangelo sono al di là e al di sopra anche delle convenzioni sociali più venerate. Il triplice "non è degno di me" che abbiamo ascoltato non va inteso come valutazione morale. Si tratta di una semplice constatazione: vive la sequela di Gesù chi antepone l'amore di Cristo ai legami famigliari e si dispone a vivere questo amore fino alla croce, alla morte infamante. Questi è degno di Gesù, cioè, suo discepolo. Se Gesù antepone le esigenze del Regno di Dio ai legami e ai doveri famigliari, è perché lui stesso in prima persona ha vissuto con radicalità e passione bruciante l'urgenza del Regno che lo ha portato ad andare oltre i legami di sangue e a creare una "nuova famiglia" di cui non è criterio il sangue, ma l'ascolto della Parola di Dio e il fare la sua volontà (Mt 12,46-50). Gesù chiede anche ai suoi discepoli tale radicalità. Che può essere vissuta solo se nel cuore brucia un amore e un desiderio ardente del Cristo in una passione forte per il Vangelo.



Come limite estremo della sequela vi è la croce, il perdere la propria vita a causa di Gesù (Mt 10,38-39). Chiamato a essere là dove è stato anche il suo Signore, il discepolo è abitato per grazia, in forza di questa sequela dietro al suo Signore, dalla disponibilità ad assumere e portare la propria croce. Il discepolo, infatti, pone la propria vita nella vita del Signore e sa che perdendo la sua vita sulle orme del Signore in lui la ritroverà. Il discepolo deve disporsi a questa perdita di sé che sola gli consentirà di perseverare nel cammino. Quando tutti gli appoggi umani verranno meno, quando il senso stesso del cammino si farà indecifrabile, quando le motivazioni che avevano indotto un tempo a seguire Cristo non appariranno più sufficienti, allora quello che il Vangelo chiama “prendere la propria croce” si rivelerà essenziale per proseguire il cammino in una fede sempre più spoglia e sempre più autentica. Questa perdita della propria vita ha senso solo nella scelta di amare liberamente e fino all’estremo del dono di sé (“Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, Gesù li amò sino alla fine”: Gv 13,1ss.). Gesù ha vissuto ogni istante della sua esistenza donando vita: ai malati, ai peccatori, agli emarginati, ai disprezzati. Gesù ha saputo, cioè ha scelto e voluto, dare vita. Gesù ha donato la sua vita dando vita agli altri. Non è stato un mero perdere, ma un donare, un generare, un trasmettere. Il perdere la vita che qui è richiesta è in realtà un invito ad amare come Cristo ha amato.